

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4886
Vigili del fuoco 115
Crisi ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711

Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228
Ospedali
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5904240
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari
Gregorio VII 6221866
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445
Intervento ambulanza 47498
Odonotologico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800392
Alcolisti anonimi 8638629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi:
3570-4994-3875-4984-88177

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

ISERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 2412200
Gas pubblica 575107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Archi baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507

Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotraf uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 415941
Hertz (autonoleggio) 18782399
Bicicologia 3225240
Collalti (bicic) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna. p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cine-ma Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia; via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Cola di Rienzo
Travi: via del Tritone

Ironico ritratto di un uomo in carriera

PAOLA DI LUCA

Fasciato da un luccicante abito di paillettes e sfoderando un accattivante sorriso, Dustin Hoffman si è trasformato in "Tootsie", l'intrigante personaggio nato dalla fantasia del commediografo americano Murray Schisgal. Giovedì sera sarà invece un attore italiano, Leo Gullotta, ad impersonare un altro uomo in carriera, il signor Popkin, protagonista dell'omonima commedia scritta dieci anni fa dallo stesso Schisgal. Con questo spettacolo, che ha debuttato felicemente a Viterbo nei giorni scorsi, si apre la nuova stagione del Teatro Parioli.

Lo scorso anno abbiamo affidato al grande mattatore Vittorio Gassman il compito di inaugurare il nostro cartellone - spiega il direttore Maurizio Costanzo -. Anche quest'anno abbiamo voluto iniziare con una bella prova d'attore, che mostrerà un Gullotta molto diverso da quello televisivo. Anzi, consiglio a Leo di usare un nome d'arte quando appare sul piccolo schermo. La commedia infatti è incentrata sulla figura del signor Popkin e ne racconta, in otto quadri diversi, la rapida trasformazione da uomo della middle-class, mille e frustrato, in manager di successo cinico e soddisfatto. Nel primo atto incontriamo il povero Popkin alle prese con una fallimentare attività editoriale e per giunta abbandonato dalla moglie pretenziosa, che è appena scappata con un'altra donna. Al nostro eroe però viene offerta un'altra possibilità, ma deve svolgere un incarico delicato da parte di una casa editrice, Popkin si ritrova così a vivere in una prigione, costretto a dividere la sua cella

A Controindicazioni tre intense «sedute di improvvisatori» Poetica della «free music»



ENRICO GALLIAN

Si sono concluse serene le «Sedute di improvvisatori» al Platea Estate da un'idea di Mario Schiano: musicista trasgressivo dell'area più rivoluzionaria dello stesso stile musicale, area free che ancora non demorde e che in Europa ha stabilito un codice poetico di tutto rispetto. Le sedute, come spesso accade, permettono di stabilire differenze esplosive, attimi irripetibili, conoscenze uditive di altro suono nella ricerca che i musicisti perennemente perennano come via possibile per creare collage e decollage tra «ciazionismi» ormai divenuti attrezzi di «maniera», da abbandonare e consigliare al pittori di riprenderselo, e capovolgimento dell'attrezzo allegorico, lo strumento musicale spingendolo verso altro destino, possibilmente dalla parte opposta del salotto e dell'«Accademia musicale», «preppia», «business» come la si voglia chiamare.

Il musicista improvvisa cercando tra i propri «coevi di ribalta» gli appoggi necessari per progettare, spinto dai percorsi interiori, pentagrammi echiavi di volta, volendo la schiera testimonianze di sé fra le note. Le illuminazioni, le idee sono quelle che contano e i musicisti lo sanno cercando costi di non scendere nell'ovvio. La voglia di comunicare per la schiera degli improvvisatori è un dovere, un imperativo categorico. Il codice non è ripreso da nessun stile, è corredo personale conseguito, trovato nel conseguimento, tra le viscere del suono, nella certezza incontaminata di essere nel giusto progetto dell'arte.

Gli avviciamenti e le formazioni di musicisti pensate e volute da Mario Schiano, sempre presente organizzatore organizzatore, hanno «trovato» momenti di grande musica, quella vera sofferita sulle dita nello sforzo disperato di tramandare alle orecchie degli astanti osservatori uditivi di bagliori cercati e finalmente trovati. Il rapporto che i musicisti instaurano con il proprio strumento è un rapporto d'amore, viscerale e anche quando lo pizzicano, lo vilipendono, peraltro senza mai avvilirlo, lo soffocano con altri oggetti capovolgendo la natura per la quale era stato pensato e costruito, è pur sempre un atto d'amore. Senza limiti. Straordinariamente umorale e razionale nello stesso istante, momento gaudioso a coronamento di una propria interiorità. E non è per un ambiguo che questo accade. E per grandi capacità



«Maestrosità e creatività»/ L'organo: strumento da concerto tra XIX e XX secolo. Titolo dei quattro concerti che l'Accademia d'organo Max Reger ha organizzato il 10, 13, 17 e 20 ottobre presso l'Aula Magna del Pontificio Istituto di musica sacra (Piazza S. Agostino 20). Primo appuntamento giovedì, ore 18. L'organista Roberto Manni eseguirà musiche di Camille Saint-Saëns, Charles Hubert Parry e Julius Reubke.
Flora spontanea dell'Oasi urbana del Tevere. Mostra organizzata dal Wwf Lazio e dall'Uptler (terza età): inaugurazione giovedì, ore 11, presso lungotevere delle Nav (ingresso Ponte Matteotti, di fronte al ministero della Marina militare).
Forte Prenestino. Domani alle 21.30 al Forte (Via Federico del Pino) concerto dei gruppi «Kina» (Aosta) e «Holy Rollers» (Washington) per finanziare la sala prove e il laboratorio video. L'iniziativa per l'autogestione è di «Brancaideo» e «Uarm».
Villa Torlonia. Il Centro omonimo organizza per domenica 13 ottobre una gita culturale al Santuario di Greccio (con concerto di pianoforte) e all'Abbazia di Farfa (con breve concerto d'organo). Prenotazioni e informazioni al tel. 32.88.496 e 32.75.096.
La Galleria nazionale d'arte moderna di viale delle Belle Arti 131 comunica i nuovi orari valevoli fino al 30 novembre: da lunedì a venerdì 9-18, sabato 9-14, domenica 9-13, lunedì riposo.
Arka. L'Associazione culturale presenta i corsi di «Tai Chi Chuan» diretti da Andrea Orsini. I corsi, aperti tutto l'anno, sono centrati sul rapporto spazio-corpo-mente. Si svolgono presso il Cid di via S. Francesco di Sales 14. Informazioni al tel. 58.19.444.
Sviluppi ulteriori. Artisti e fotografi danno vita ad opere istantanee con Polaroid formato 50 x 60 cm. Domani, al Palaxpo di via Nazionale 194, di scena Luca Patella, giovedì Nino Migliori.
Astrofisica e particelle elementari. Ciclo di conferenze promosso dal Laboratorio di didattica delle scienze. Prima conferenza domani, ore 16, nell'aula 1 del Dipartimento di Fisica (nuovo edificio) della Città universitaria. Interviene il prof. Luciano Maiani.



L'«imagerie» leonardesca

Dopo la tradizione con il flamenco di Cristina Hoyos, la rassegna «Españalitalia» propone un secondo appuntamento di danza al sapore contemporaneo con il Cnnte, il Centro Nacional de nuevas tendencias escénicas. Come struttura, il Centro spagnolo ricorda da vicino la Tanzfabrik di Berlino - «conosciuta in Italia e a Roma, dove è stata anche recentemente ospite del Palaxpò» - ovvero un gruppo di artisti provenienti da diverse discipline che sperimentano nuove forme di allestimento e di messa in scena.

L'allestimento di «Tratado de pintura» deriva da un lavoro collettivo in cui confluisce l'esperienza interdisciplinare di ciascun danzatore-interprete. Un omaggio a Leonardo Da Vinci - come suggerisce nelle note di sala il direttore artistico del Cnnte, Guillermo Heras - un omaggio a un artista lontano nel tempo che continua a darci lezioni di modernità, indispensabile per chiunque voglia indagare sulle possibilità dell'immagine in relazione alla percezione sia ottica che essenzialmente sensitiva. Di qui il suo vincolo con la coreografia contemporanea, nel caso specifico quella di Francesc Bravo, principale artefice di questo «Tratado» con musica originale di Juan Ortega e Jordi Ricca. □ R.B.



Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger



Valanga di giovani all'assalto del «bel mondo» dello spettacolo

Tempo di scuola anche per il teatro. All'Accademia «Silvio D'Amico» si sono presentati, per l'esame di ammissione ai corsi triennali dell'unica scuola statale, oltre 300 giovani aspiranti attori. Un piccolo viaggio via telefono e di persona con alcune scuole romane che preparano al mestiere del palcoscenico. Mestiere che molti nostri grandi attori hanno imparato senza diplomi, riconoscimenti e pergamene.

Il riconoscimento e non, costose, accessibili o gratuite. Ogni anno una valanga di giovani fra i diciotto e i venticinque anni si avvicina al «bel mondo» dello spettacolo. L'Accademia nazionale «Silvio D'Amico» rimane l'unico istituto statale. Si accede alla frequenza triennale dopo aver conseguito un esame a più prove. Ad ogni emissione di bando di concorso rispondono in media tre o quattrocento ragazzi. «Quest'anno - mi dice una segretaria al telefono - si sono presentati trecento candidati, fino ad oggi, quarto

di scuola anche per il teatro. All'Accademia «Silvio D'Amico» si sono presentati, per l'esame di ammissione ai corsi triennali dell'unica scuola statale, oltre 300 giovani aspiranti attori. Un piccolo viaggio via telefono e di persona con alcune scuole romane che preparano al mestiere del palcoscenico. Mestiere che molti nostri grandi attori hanno imparato senza diplomi, riconoscimenti e pergamene.

Quattro musicisti prendono posto sul piccolo palcoscenico del Big Mama. Applausi, accenni di saluto, sguardi d'intesa: i «Thin White Rope» sono ritornati a Roma dopo due precedenti esperienze non proprio fortunate, e questa volta hanno fatto davvero centro. Da tempo non si sentivano due chitare così in sintonia, un sound labirintico dalle linee inquiete tratte con lo scapollo e con il fiore, serpentine che si trasformano in tenaglie di fuoco. C'è ritmo, armonia, sguardi di psichedelia abrasiva. L'inclassificabile voce del leader Guy Kyser domina impetuosa su ogni brano, distorta e sincera come nel più malato dei blues.

La sua scrittura è ad alta visionarietà: liriche che miscelano previsioni post-apocalittiche e spaccati di vita quotidiana, cieli altissimi, spazi immensi e paesaggi lunari. Il metodo più prudente e efficace per affrontare il mondo che ci circonda è quello di considerarlo un puro e semplice parto fantastico. La frase citata è dello scrittore fantascientifico James G. Ballard ma si addice perfettamente alla poetica del cantante americano.

Testi lisergici, surreali che fanno venire in mente l'immagine del santone che sbratta su di una colonna piazzata in mezzo al deserto, in un vecchio film di Buñuel. Non per niente Guy ha una certa familiarità con la mistica del deserto, essendo originario di un paesino vicino la «Valle della Morte». Dal vivo, i «Thin White Rope» riservano poco spazio agli episodi rilassati, brevi intermezzi che fungono da preludio a quel magma acido che è la loro musica. Più saliva la temperatura nel club trasteverino e più il concerto ha acquistato vigore, mettendo a dura prova la resistenza degli spettatori sempre più madidi di sudore. Poche band possono vantare di avere attraversato dieci anni di rock americano ed aver lasciato un'impronta indelebile, saltando a più pari il business schiacciassassi che gli gira intorno. Quattro cavalieri elettrici venuti dalla California per vivere la musica moderna, fare a pezzi a colpi di chitarra ogni interpretazione omologata e tranquilla del rock'n'roll.

Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger

Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger

Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger

Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger

Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger

Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger

Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger

Claudia Giannotti: sopra Leo Gullotta e Patrick Rossi Gastaldi; a destra Guy Kyser, in alto Ernst Reijseger